

Primo tavolo di confronto tra l'intersindacale della dirigenza medica e veterinaria e il ministro Sacconi

Correzione di rotta sulla "rottamazione dei dirigenti del Ssn"

La scorsa settimana il Ministro del Welfare Maurizio Sacconi ha incontrato l'intersindacale medica della dirigenza. Un incontro sostanzialmente positivo nel corso del quale il Ministro ha rassicurato la categoria sulla necessità di approfondire i problemi posti dai medici e dai veterinari del Servizio Sanitario Nazionale. Importante è stata l'apertura su due questioni: la legge sul governo clinico e l'inversione di rotta sulla cosiddetta rottamazione dei dirigenti. In queste pagine i commenti di alcuni protagonisti.

Federazione Veterinari e Medici - Sivemp e Smi: "Una svolta"

Per Francesco Medici, vice presidente di Fvm, «siamo ad una svolta dopo mesi di dure contrapposizioni. L'unità della categoria ha riportato il confronto su un giusto binario» ha spiegato Medici «nei giorni scorsi in commissione alla Camera dei Deputati sono stati approvati due emendamenti sull'indennità di esclusiva e sulla cosiddetta "rottamazione" prevista dalla legge Brunetta, recependo così le richieste della dirigenza medica veterinaria del Ssn. Il Ministro ha quindi partecipato al primo dei tavoli di confronto sulla "Vertenza salute" lanciata dall'intersindacale, con chiari segnali di apertura. Innanzitutto, c'è l'impegno politico affinché si velocizzi il percorso di approvazione della legge sul governo clinico. Ma, anche, l'assicura-

zione di un protocollo sul pensionamento dei dirigenti della nostra sanità pubblica, da condividere con la Conferenza Stato-Regioni, per un percorso di corretta interpretazione della legge Brunetta (e della successiva circolare ministeriale) che limiti la discrezionalità da parte delle Asl ai soli casi di esuberi di personale, evitando così un processo indiscriminato di rottamazione del personale. Siamo moderatamente soddisfatti, ma ora attendiamo i fatti»

Cimo-Asmd: "Ora tocca alle Regioni"

«Dal Governo arriva un primo segnale di apertura per fermare la "rottamazione selvaggia dei medici"». A dirlo è il presidente nazionale CIMO-ASMD, Riccardo Cassi, dopo l'incontro avvenuto con il ministro del Welfare nella sede del ministero del Lavoro.

«Sono soddisfatto dell'incontro» ha dichiarato Cassi «il Ministro

Sacconi ha rispettato gli impegni che aveva preso con noi. L'intesa raggiunta, che Sacconi porterà in Conferenza Stato-Regioni, insieme al collega Brunetta, mette uno stop a quei direttori generali che con comportamenti arbitrari stanno licenziando medici di 58-60 anni». «Adesso dobbiamo verificare - ha concluso il presidente - se anche le Regioni vogliono arrivare ad un accordo Stato-Regioni che dia regole chiare alle aziende e certezze a chi lavora nel Servizio Sanitario Nazionale».

Snr: "Segnale positivo ma non sufficiente"

«La decisione di inviare alla Conferenza Stato-Regioni un accordo sulla cosiddetta rottamazione dei medici, ovvero la possibilità di mandare coattivamente in pensione i camici bianchi con 40 anni di contributi è» a giudizio del leader del Sindacato nazionale radiologi, Francesco Lucà «un passo in avanti, ma ancora non basta a risolvere un problema che si sta trascinando da tempo, visto il moltiplicarsi di lettere di licenziamento inviate negli ultimi mesi». «Con questo accordo» ha spiegato Lucà «le Regioni si impegneranno a rispettare i contenuti della circolare Brunetta sulla rottamazione e a fissare ulteriori criteri di scelta obiettivi, che tengano conto delle carenze e delle problematiche territoriali. Criteri da discutere a livello locale con i sindacati e da far rispettare alle aziende sanitarie. Così, per esempio, si potrebbe decidere di non rimpiazzare i medici mandati via anticipatamente, o di impiegarli sul territorio per rispondere a particolari esigenze».

«Apprezziamo questa decisione, che rappresenta un segnale positivo, resta tuttavia l'amarezza per un provvedimento che il Parlamento non avrebbe dovuto licenziare in questi termini e in maniera così frettolosa».

Anaa Assomed: "No all'ennesima circolare"

Questa la posizione dell'Associazione al termine dell'incontro con il Ministro Maurizio Sacconi.

«Il Ministro in premessa ha ribadito di essere contrario al provvedimento sulla rottamazione in quanto non applicabile alla dirigenza del Ssn, riconoscendone la sua specificità nell'ambito della pubblica amministrazione. Nonostante questa ammissione» ha sottolineato l'Anaa «si è limitato a proporre come

soluzione l'emanazione di una circolare per ridurre la discrezionalità dei Direttori Generali e limitare l'applicazione della legge solo nei casi di esubero strutturale oggettivamente riconosciuto unitamente al vincolo della insostituibilità del personale cessato con lavoratori a contratto precario».

L'Anaa Assomed nel suo intervento ha replicato che:

- il provvedimento legislativo sulla rottamazione dei medici, ostinatamente perseguito dal Governo, contraddicendo una precedente legge che riconduceva il pensionamento dei medici e sanitari del SSN a 40 anni di servizio effettivo, ed ignorando le ripetute proteste delle OOS della Dirigenza Medica e sanitaria - non ultimo la manifestazione svoltasi sotto il Ministero della Funzione Pubblica - sta producendo profonde lacerazioni nel tessuto del SSN, compromettendo le già esigue dotazioni organiche, peggiorando le condizioni di lavoro e minacciando a medio-lungo periodo la tenuta stessa del sistema;

- la proposta del Ministro di intervenire con l'ennesima circolare non può essere accettata dal momento che la circolare è uno strumento inadeguato a limitare l'efficacia del provvedimento legislativo che prevede la rottamazione;

- la successiva proposta avanzata dal Ministro di un accordo Stato-Regioni che contenga disposizioni cogenti tali da azzerare l'efficacia della rottamazione, è una soluzione ancora da verificare, stante l'assenza al tavolo del Ministro della Funzione pubblica e delle Regioni. Inoltre questa strada per l'Anaa Assomed è percorribile esclusivamente in una fase transitoria, in attesa cioè di un provvedimento legislativo che annulli l'efficacia della legge precedente;

- il Governo, quindi, si deve impegnare a rendere immediatamente attuativo l'emendamento al disegno di legge sul Governo Clinico approvato recentemente dalla Commissione Affari Sociali della Camera, nel quale la legge di pensionamento a 40 anni contributivi "non si applica al personale della Dirigenza del SSN", utilizzando un veicolo legislativo in fase di approvazione e cioè la legge Finanziaria;
- tale percorso sia condiviso in un incontro da fissare nei prossimi giorni che veda presenti anche il Ministro della funzione Pubblica, il coordinatore delle Regioni ed il Ministro del Welfare insieme alle organizzazioni della dirigenza medica e sanitaria;
- è necessario avviare al più presto anche gli altri tavoli di

confronto di primaria importanza decisi nell'incontro del 22 ottobre scorso con Regioni e Ministro della Funzione Pubblica sui temi della pubblica amministrazione, della contrattazione, del governo clinico e piani di rientro delle Regioni.

Fp Cgil Medici: "Meglio tardi che mai"

«Questa volta non si è trattato di perplessità già esternate dal solo Ministro Sacconi, ma, insieme al Capo di Gabinetto del Ministro Brunetta, è stato condiviso l'obiettivo di tendere all'azzeramento degli effetti della norma legislativa che consente alle aziende ospedaliere e sanitarie di poter prepensionare unilateralmente e obbligatoriamente i medici con 40 anni di contributi, compresi gli anni riscattati» ha osservato dal canto suo il leader di Cgil medici, Massimo Cozza. «In attesa di una urgente e necessaria via legislativa per l'annullamento della rottamazione, abbiamo ritenuto di scarso valore una ulteriore circolare ministeriale, non cogente rispetto alla autonomia regionale in sanità, in presenza di una legge» ha convenuto Cozza «mentre abbiamo invece condiviso la necessità di un accor-

do, da sottoscrivere con i Ministri interessati, Sacconi e Brunetta, e con la Conferenza delle Regioni da far approvare definitivamente nella prossima Conferenza Stato Regioni del 12 novembre 2009. È stata quindi elaborata una bozza di accordo nel quale si condiziona la possibilità della rottamazione alla previa adozione di provvedimenti regionali, da assumere con il confronto con le OO.SS, che ne limitino il suo esercizio in determinate

e specifiche situazioni. La bozza» ha quindi spiegato «dovrà essere approvata anche dalle Regioni, oggi assenti ma in contatto con il Ministro Sacconi durante l'incontro. In caso contrario per fermare la rottamazione dei medici, in corso in diverse aziende, il Governo non potrà che intervenire con un decreto legge, strumento già utilizzato dallo stesso Esecutivo per imporre con la fiducia al Parlamento. Scaricabile tra Governo, Regioni e Parlamento o circolari ministeriali inefficaci» ha quindi avvertito Cozza «non potranno essere accettate dai medici e produrranno un ulteriore disagio ed una maggiore esasperazione della categoria».

Cisl medici: "Avvio positivo"

«L'incontro ha avuto un avvio positivo e concreto» ha infine dichiarato Giuseppe Garraffo, Segretario Generale Cisl Medici, secondo cui: «In breve tempo la macchina del Governo si è messa in moto per dare risposta alla richiesta diffusa di rivedere l'applicabilità della cosiddetta rottamazione dei medici di maggiore esperienza, ma con la colpa di avere riscattato gli anni di laurea. Noi siamo disponibili a seguire il percorso delineato insieme» ha concluso Garraffo «perché abbiamo fiducia nella trattativa. Non condidiamo, invece, quanti, dichiarando di volere tutto e subito, rischiano non solo di sbagliare metodo e di ingenerare pessimismo, ma di insinuare anche il dubbio che non ricerchino la trattativa per arrivare a una soluzione onorevole, valida e praticabile».